

## ETIMOLOGIA DEL COGNOME

Se sfogliamo un vecchio dizionario, ci accorgiamo che tante parole oggi di uso frequente non vi compaiono, poichè (leggi automobile) ancora non esistevano. Ciò fa parte dell'evoluzione della lingua, che ne crea nuove e allo stesso tempo ne fa cadere in disuso altre, specie se legate a ciò che è divenuto inutile.

Questo è quello che in definitiva è accaduto per "papeo" o "papeio", un accessorio dei lumi ad olio, una volta di uso comune nel linguaggio di tutti i giorni, specie nei dintorni di Siena. Tra i pochi dizionari che spiegano il significato di questa parola, quello della UTET testualmente riporta:

**Papeio (papeo, papìo):** lucignolo, originariamente cartaceo, poi anche di altri materiali, della lanterna a olio della candela; stoppino. In particolare la parte estrema del lucignolo, che, annerita dalla fiamma, sporge fuori dal luminello.

Per completezza d'informazione, crediamo siano interessanti alcune definizioni o frasi di autori dei secoli passati che fanno uso di questo sostantivo:

- S.Caterina da Siena: "Sareste come candela senza el papejo dentrovi, che non può ardere né ricevere in sé questo lume".
- S.Caterina da Siena: "...gittò l'acqua della colpa dentro ne l'anima sua la quale fu una acqua che inacquò il papeio del lume della gratia del battesimo...".
- S.Caterina da Siena: "Se ne l'anima vostra non aveste ricevuto el papejo che riceve questo lume, cioè la sanctissima Fede,"...ecc.
- Sermini: "Vi mette dentro un candelo grosso di sevo col papeo di fuore".
- Biscioni: Quella parte del lucignolo che è fuora dal luminello e arde.
- Gargioli: I senesi chiamano così il fungo della moccolaia.
- Cagliaritano: Persona alta e magra, allampanata.
- Fanfani (anno 1855): Voce che si ode tutt'ora nel volgo senese per lucignolo.
- Caix: Voce senese di uso molto antico. Ma si trova usata anche per papiro.
- Tommaseo: Voce del dialetto senese. E per papiro.

Secondo Girolamo Gigli: "Onde strana cosa che il Politi non l'abbia accettata fra le buone voci Sanese almeno, se tra le Fiorentine non è stata ricevuta nella Crusca". Sempre il Gigli, nella sua raccolta delle profezie di Brandano, racconta che un certo Bartolomeo di Chiusi veniva ammonito perchè non teneva mai accese le luci dell'altare durante la notte e che, per ingraziarsi ugualmente la benevolenza di Dio, recitava questo Te Deum:

*Prete meo  
Tien'acceso quel papeo  
E non dir tanto Teddeo'*

(¹Teddeo sta per Te Deum)

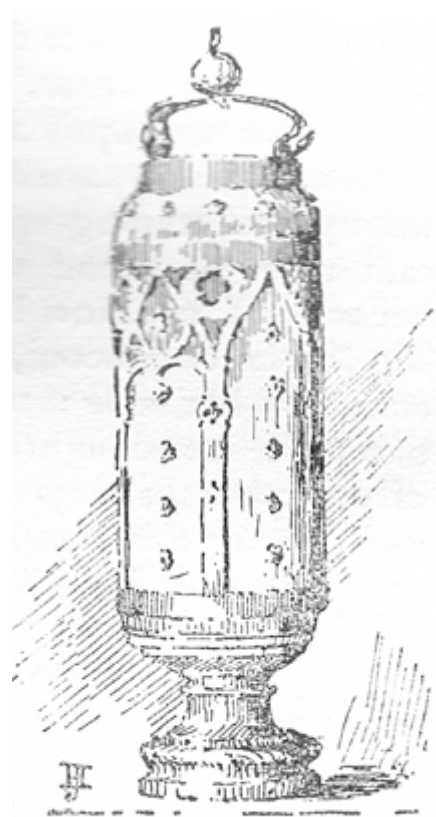
Così scriveva invece il Fanfani nel "Vocabolario dell'uso Toscano": "Venne certamente in Siena con la lingua latina, la quale chiamò "Papyrus" quella pianta d'Egitto, le cui fila macerate servirono a fare la carta, ed i lucignoli pure delle lucerne".

Dalla stessa radice greca "papyrus" e latina "papyrus", provengono anche le parole inglesi "paper", francesi "papier", spagnole e portoghesi "papel", che significano carta, foglio di carta; come pure la forma dialettale calabrese: "fà i paparietti", che vuol dire un lume che sta per spengersi o una persona che è in agonia.

Se consideriamo che l'inizio della formazione dei cognomi risale tra il Mille e il principio del Trecento, si potrebbe arrivare a credere che il primo dei Papei, avesse avuto a che fare con lumi, stoppini o qualcosa di simile, sin dal primo medioevo.

Ma un'altra valutazione, ci porta invece a riflettere sull'abitudine diffusa, specie in passato, di attribuire soprannomi derivati da difetti o da caratteristiche fisiche delle persone. Infatti, secondo quello che scrive Angelo Bongioanni nel libro, "Nomi e Cognomi" il cognome è quasi sempre un patronimico (patronimia: consuetudine per la quale i figli derivano il nome da quello del padre), in qualche caso matronimico, anche quando derivi da un soprannome o da un mestiere.

Non è da escludere, quindi, che un nostro avo, per la sua particolare figura smilza e longilinea, fosse soprannominato "papeo", con riferimento preciso al lucignolo della candela. Questo accostamento ci fa ricordare il Collodi, che nel libro di Pinocchio racconta: "Ora bisogna sapere che Pinocchio, fra i suoi amici e compagni di scuola, ne aveva uno prediletto e carissimo, il quale si chiamava Romeo: ma tutti lo chiamavano col soprannome di Lucignolo, per via del suo personalino asciutto, secco e allampanato, tale e quale come il lucignolo nuovo di un lumino da notte".



*St Catherine's Lamp*

### - ALTRE DEFINIZIONI -

In papeo: registrato o messo per scritto.

- Busone da Gubbio: "Non solamente basti a Monsignore che tale cose in papeo siano, ma a rimembranza di tale offesa una statua marmorina di lui si faccia".

Papea (papeia, pappea): pianta della famiglia tifacee.

- Trattato delle Mascalcie: "Tolli delle scorza de l'arbore pini e della cortecia de l'arbusto tamarindi e d'una erba che si trova nell'acqua la quale si chiama papeia".
- Tramater: nome volgare della Typha Latifolia detta anche pappea.



Typha Latifolia o Papea

## Giove papeo: divinità suprema scitica equiparata dai greci a Zeus.

- Boiardo: "Giove papeo, che viene a dire aiere".
- Garzoni: "Con liete voci, tutto l'ospitale risuonerà: viva Giove elicio, ...predatore, ultore, pistore, ...niceforio, papeo, lucezio, olimpo".

Per finire, curiosando tra i vocabolari, si scopre che in portoghese "papear" significa chiacchierare, ciarlare, cinguettare e gorgheggiare.

E dunque, come avevamo previsto, rimane arduo trarre delle conclusioni convincenti sulle origini di questo cognome, perchè oltre alle dette definizioni, esistono persino quattro località, delle quali parleremo nei capitoli successivi, che si rifanno al sostantivo "papeo".



Come nasce il cognome? La storia è più o meno uniforme e può fare testo quella italiana. In tempi arcaici era presente il solo nome, ma già negli ultimi secoli della Repubblica, presso i romani era invalso l'uso dei tre nomi, tria nomina: Marco Fulvio Nobiliore, ad esempio, dove Marco è il preanomen, nome individuale, Fulvio è il nome, nomen, della gens d'appartenenza, in questo caso la gens Fulvia, e Nobiliore è il cognomen, all'origine per lo più soprannome per distinguere le varie omonimie.

In qualche caso, si aggiungeva anche un quarto nome, o nuovo cognome, agnomen, per diversificare ancor meglio una persona dall'altra. Naturalmente, c'era tra i nobili chi aggiungeva a proprio piacimento altri nomi-cognomi, costituendo a volte liste lunghissime.

Attorno al V secolo il sistema si semplifica. Si riduce la distinzione fra nomen e cognomen, e si affacciano i supernomia o signa: nomi unici, non ereditati, dal significato chiaro, immediatamente comprensibile: Costantius ecc. Caduto l'Impero, si torna ad un nome solo, con vezzeggiativo nell'ambito familiare, accompagnato da qualcosa che allude alle caratteristiche della persona o al luogo di provenienza o alla paternità.

Con l'avvento del cristianesimo, sopraggiungono nuovi nomi ad aggiungersi a quelli pagani, con le invasioni barbariche altri ancora e la scelta è piuttosto vasta, non è difficile trovare il modo per distinguere un Deogratias da un Adelpertus.

È nel secolo XI che la possibilità di formare combinazioni incomincia a scarseggiare: la popolazione cresce e i nomi che girano incominciano a ripetersi, diventa sempre più difficile distinguere un individuo da un altro. Incomincia a consolidarsi in Europa il sistema dei cognomi.

In Italia, i cognomi sono prima appannaggio delle famiglie ricche, ma nel 1200 a Venezia e nel secolo seguente in altre aree, anche se con qualche resistenza e ritardo, l'uso si estende agli strati meno abbienti della popolazione. Però, è solo nel 1564, al termine dei lavori del Concilio di Trento che si fa obbligo ai parroci di tenere un registro ordinato dei battesimi con nome e cognome, per evitare matrimoni tra consanguinei.

Il soprannome, o secondo nome, diventa così ereditario.

Una vera e propria statistica riguardante l'origine dei vari cognomi non esiste, ma si stima che un 35% derivi da nomi propri del padre o del capostipite, un altro 35% abbia relazione con la toponomastica, cioè faccia riferimento a nomi di paesi o località o zone, un 15% sia relativo a caratteristiche fisiche del capostipite, un 10% derivi dalla professione o dal mestiere o dall'occupazione o dalla carica mentre un 3% sia di derivazione straniera recente ed un 2% sia un nome augurale che la carità cristiana riservava ai trovatelli.